



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 36

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 05/03/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019402513340

Esito: RINVIO AL 06/03/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DELL'IMPUTATO FRATOIANNI NICOLA.....	4
ESAME DEL P.M. DOTTOR R. EPIFANI.....	5
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO S. DEL CORSO.....	23
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO F. MARZULLO.....	26
ESAME DELL'IMPUTATO PIERFRANCESCO PALMISANO.....	28
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. ITALIANO.....	28

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.

Udienza del 05/03/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come avevo anticipato, c'era un'istanza di chiamata in ora tarda del processo presentata dagli Avvocati Annicchiarico e Vozza. C'è rinuncia a questa istanza, immagino, vero? Perché l'Avvocato Vozza è presente, ma l'Avvocato Annicchiarico no, però abbiamo appreso che poi l'udienza è stata rinviata, quindi possiamo tranquillamente iniziare. Inoltre devo dare atto del deposito da parte dell'Avvocato Muto e Avvocato Prete di alcune istanze. Quindi si pongono a disposizione delle parti queste istanze, sono intitolate: "Per l'ammissione di C.T.U. medico-legale su alcune persone offese". Le poniamo a disposizione delle parti, che poi a fine udienza interloquiranno e quindi ci pronunceremo su queste istanze. Possiamo

iniziare, oggi era previsto l'esame dell'imputato Fratoianni e Palmisano. Iniziamo da Fratoianni. Prego, si accomodi.

ESAME DELL'IMPUTATO FRATOIANNI NICOLA

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei è Fratoianni Nicola, nato?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, sono Fratoianni Nicola, nato a Pisa il 4.10.1972.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io la devo avvisare che lei ha facoltà di non rispondere, intende avvalersi di questa facoltà o vuole sottoporsi all'esame?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, intendo rispondere alle domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In questo caso la devo ulteriore avvertire che quello che dichiarerà potrà essere usato come prova a suo carico e se renderà dichiarazioni eteroaccusatorie, quindi nei confronti di altre persone, potrà essere chiamato a rispondere come testimone. Ne è consapevole?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, Presidente, ne sono consapevole.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, l'esame è stato chiesto dalla Procura della Repubblica, la parola al Pubblico Ministero.

P.M. R. EPIFANI – Sì, grazie Presidente.

Preliminarmente rappresento alla Corte che nel corso di breve interlocuzione con la Difesa, ho appeso del consenso alla acquisizione, ai fini di prova ovviamente, del verbale del 21 febbraio 2013 di sommarie informazioni testimoniali rese dall'imputato Fratoianni Nicola. Ovviamente il verbale è già agli atti quale corpo di reato, trattandosi di imputazione di favoreggiamento, ma ovviamente col consenso delle parti anche ai fini della decisione, con facoltà però per le parti – rappresento alla Corte - di fare eventuali domande a chiarimento che il Pubblico Ministero intende fare nei limiti in cui dirò.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Presidente, chiedo scusa, a questo proposito: autorizza l'Onorevole Fratoianni ad avere quel verbale sott'occhio domande le domande, durante l'esposizione che fa il Pubblico Ministero?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Vediamo, innanzitutto c'è il consenso di tutte le parti all'acquisizione di questo verbale? Va bene. Quindi disponiamo l'acquisizione, sull'accordo delle parti, del verbale di interrogatorio.

P.M. R. EPIFANI – Sì, è un verbale di sommarie informazioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di sommarie informazioni, scusate.

P.M. R. EPIFANI – Del 21 febbraio 2013, reso dall'imputato agli ufficiali di Polizia Giudiziaria

del gruppo Guardia di Finanza di Taranto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, disponiamo l'acquisizione, possiamo procedere.

ESAME DEL P.M. DOTTOR R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI – Buongiorno. Senta, io ho necessità di due brevi chiarimenti in merito ad alcune circostanze che lei aveva già riferito nel corso di quel verbale al quale abbiamo fatto riferimento, che lei ritengo confermi in ogni sua parte. Allora, in un passo che lei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei lo conferma, quelle dichiarazioni le conferma?

AVVOCATO S. DEL CORSO – Presidente, non vorrei che su questo ci fosse un equivoco, perché si tratta delle solite contestazioni, contestazioni mosse in termini di favoreggiamento che sarebbero false dichiarazioni rese alla Polizia Giudiziaria. Quindi, da questo punto di vista, il problema non è se conferma o non conferma, perché non si tratta di un esame dell'indagato nel corso delle indagini, si tratta di risposte date. Quindi, rispetto a quelle risposte, si tratta - prima ancora di confermarlo - di andare a chiarire il senso di alcune risposte che vengono contestate come risposte non corrispondenti al vero. Per questo io dicevo nessun problema all'acquisizione perché si tratta di corpo di reato, nessun problema da questo punto di vista perché voi l'avete come corpo di reato e voi dovete andare a riscontrare se quelle dichiarazioni sono false o vere, il consenso che si è prestato come Difesa al Pubblico Ministero era fondamentalmente per orientare in modo più opportuno e intelligente per tutti le domande del Pubblico Ministero, le nostre domande, permettendo all'Onorevole Fratoianni - avendo sott'occhio quel verbale - di chiarire il senso delle sue risposte. Quindi mi permetto di dire che non è un problema di confermare o di non confermare, è un problema fondamentalmente di chiarire il senso delle risposte che si sono fornite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, è un aspetto da chiarire. Perché se c'è il consenso delle parti all'acquisizione del verbale, diciamo, varrà come prova. Poi se non c'è questo consenso, se vuole essere ritirato, non lo so.

AVVOCATO S. DEL CORSO – No, no, non è un problema...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Noi il documento Avvocato ce l'abbiamo già acquisito come corpo del reato.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Appunto, appunto!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, voglio dire, a noi il documento non serve, è un di più la cui acquisizione noi disponiamo se c'è il consenso delle parti per utilizzarlo a fini probatori. Questo comporta che l'imputato lo confermi integralmente, altrimenti non ha

senso questa acquisizione.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Non voglio entrare... Col Pubblico Ministero l'accordo era fondamentalmente quello di dire: si offre il verbale in modo tale da chiarire punto per punto qual è il senso delle risposte che vengono fornite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ripeto quello che ho detto: la Corte non ha bisogno del verbale, il verbale ce l'abbiamo già. Immaginiamo che l'esame del Pubblico Ministero e anche delle altre parti verterà su quel verbale, su tutte le circostanze e le precisazioni opportune, però deve essere chiaro in questa sede che se voi prestate il consenso è a fini probatori, altrimenti il verbale ce l'abbiamo già, lo potremo comunque utilizzare ai fini dibattimentali puri per procedere all'esame dell'imputato, comunque si potrà sempre utilizzare. Perché alla fine quello di cui si discute sono proprio queste dichiarazioni.

AVVOCATO S. DEL CORSO – È il contenuto, appunto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Però se voi prestate, tutte le parti prestano il consenso, vuol dire che l'acquisizione è disposta dal Giudice, dalla Corte a fini anche... ammesso che sia rilevante, che si possa fare perché è corpo del reato, ammesso che possa avere anche questo valore, questa valenza, perché trattandosi di corpo del reato. Quindi se prestate il consenso, altrimenti andiamo avanti senza questa acquisizione.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Andiamo avanti senza acquisizione. Se deve creare problemi, andiamo avanti senza acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non so, avete necessità di cinque minuti?

AVVOCATO S. DEL CORSO – No, no, era semplicemente per rendere più lineare le domande al Pubblico Ministero e le domande a noi. A questo punto, se deve essere così, revochiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, punto di partenza sarà sempre comunque il verbale delle dichiarazioni, quindi oggetto della prova e dell'esame dell'imputato sarà comunque quel verbale.

P.M. R. EPIFANI – Se posso, Presidente. L'avevo già anticipato: acquisizione del verbale ai fini della decisione come atto su accordo delle parti, oltre che come corpo di reato, limitatamente alle dichiarazioni che noi riteniamo difformi dal vero e che supportano la contestazione di favoreggiamento personale, però avevo anche precisato “con i chiarimenti che le parti avranno necessità di sottoporre alla Corte”. Ecco, quindi, quella possibilità di fare domande serviva, andava incontro all'esigenza che la Difesa ha anche rappresentato, di chiarire il senso delle risposte che erano state date. Tutto qui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, questa facoltà la Difesa ce l'ha comunque, a prescindere.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Lasciamolo come corpo del reato, nessun problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricordo se ho disposto l'acquisizione, quindi se l'ho disposta, dispongo la revoca di questa acquisizione e quindi possiamo procedere in maniera ordinaria. Ripeto, il verbale fa già parte degli atti del dibattimento, quindi come documento può essere sicuramente acquisito, è già stato acquisito meglio.

P.M. R. EPIFANI – Perfetto, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. R. EPIFANI – Vuole riferire alla Corte le cariche che lei ha ricoperto nell'ambito della Giunta Regionale?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì. Buongiorno Presidente. All'epoca dei fatti, dunque nel 2010, io ero stato nominato Assessore da pochi mesi, perché le elezioni regionali si erano svolte nel marzo di quell'anno e ricoprivo una serie di deleghe, tra cui la deroga politiche giovanili, la cittadinanza sociale, all'immigrazione, ai beni confiscati alla mafia, alla trasparenza, alla comunicazione istituzionale, all'attuazione del programma e all'innovazione. Queste sono le deleghe che io ricopro in quel momento, successivamente nello sviluppo della legislatura ne avrò anche qualcun'altra, ma in quel momento, all'epoca dei fatti, queste erano le mie deleghe.

P.M. R. EPIFANI – Si è mai occupato, sia pure con riferimento a queste materie alle quali era preposto o comunque si interessava di questioni che riguardavano l'Ilva?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – In riferimento a queste materie naturalmente no, perché – come ho appena elencato - parliamo di materie che non hanno nessuna attinenza alle questioni che potevano coinvolgere l'Ilva, dunque né alle questioni del lavoro e né alle questioni ambientali dal punto di vista amministrativo, ho incrociato in qualche modo la vicenda dell'Ilva attorno ad un tema, quello dei somministrati dell'Ilva, cioè dei lavoratori interinali e l'ho incrociato – se posso dire così, usare queste parole – in modo del tutto casuale. Vorrei raccontare – se me lo permette Presidente - questo episodio, che avviene in una giornata, presumibilmente io non ho avuto modo di ricostruire con puntualità l'agenda, perché usufruivo di un'agenda elettronica online, Google Calendar, con una mail allora di assessore punto e qualcosa e che si è dissolta, dunque non sono riuscito a recuperarla, ma posso collocarla ragionevolmente in un periodo che va tra la fine di maggio e l'inizio di giugno per una ragione, un ricordo molto vivido che ho attorno a questo evento e cioè che era una giornata caldissima, un caldo torrido. Succede questo: io avevo l'ufficio, il mio ufficio era al Palazzo della Presidenza della Regione e succede che un giorno, appunto quel giorno vengo chiamato, non so se direttamente o da qualcuno dei funzionari, dall'ufficiale di Polizia della Presidenza della Regione, nel Palazzo della Presidenza c'è un posto di Polizia che naturalmente deputato a garantire la

sicurezza di chi li lavora e che in qualche modo mi chiama perché sta accadendo qualcosa. Di fronte alle porte della Presidenza della Regione c'è una manifestazione, una manifestazione dei lavoratori somministrati dell'Ilva che avevano perso il lavoro, non gli era stato rinnovato il contratto, dunque – come potete immaginare – erano piuttosto preoccupati e anche agitati e che stava cominciando a determinare il blocco della circolazione. Il Palazzo della Presidenza sul Lungomare Nazario Sauro è immediatamente prospiciente alla strada carreggiata, dunque cominciava a bloccare la circolazione e l'ufficiale di Polizia, anche un po' preoccupato, chiede se c'è qualcuno che può cortesemente cercare di evitare che situazione degeneri, trovare una mediazione, cercare di risolvere politicamente la questione. Io che mi trovavo lì ed ero l'unica figura politica presente nel palazzo in quel momento scendo a piedi, faccio le scale, vado giù, esco sulla strada davanti a questa folla di persone, c'erano forse 100 o 200 persone, adesso non ricordo naturalmente con precisione i numeri e cerco di fare il mio dovere e cioè di organizzare una mediazione, di evitare che quella manifestazione degenerasse, dunque potesse provocare tensioni per l'ordine pubblico e per la circolazione. Che cosa faccio? Propongo ai lavoratori che erano lì presenti di formare una delegazione, di salire nel mio ufficio per permettergli di espormi le ragioni. Si fa così di solito, quando ci sono condizioni di tensione, mi è capitato mille volte nella vita anche in altre situazioni. La mediazione funziona, nel senso che i lavoratori accettano di formare una delegazione, dunque di evitare che si possa procrastinare il blocco del traffico. Ricordo molto bene questa scena, perché li feci salire nella mia stanza, spostai, spinsi la scrivania verso il muro, perché la stanza non era molto grande, erano forse 20/30 persone che riempirono la stanza, era una giornata caldissima, feci portare delle bottigliette d'acqua, chiamai il Dottor Pellegrino, che si occupava della task force dell'occupazione ed era direttore dell'Area Sviluppo Lavoro, dunque aveva in questo caso invece competenze amministrative legate a una materia di questo tipo, come le crisi occupazionali, le crisi industriali e ascoltai le ragioni dei lavoratori. Le ascoltai, naturalmente assumendomi l'impegno - per quello che potevo - di provare a fare in modo che la Regione Puglia si attivasse per cercare di tutelare i livelli occupazionali, dunque la loro vita, le loro famiglie, le loro speranze. Questo è il motivo per cui io sono ad un certo punto casualmente, perché quel giorno ero lì, entrato in contatto.

P.M. R. EPIFANI – Forse è sfuggito a me, di che lavoratori si trattava?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Dei somministrati Ilva. L'ho detto, credo di averlo detto.

P.M. R. EPIFANI – Sì, l'ha premesso, può essere che sia sfuggito.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, le chiedo scusa, forse non sono stato chiaro.

P.M. R. EPIFANI – Bene. Questo per rispondere alla mia domanda, se lei si era mai occupato di

questioni che riguardassero l'Ilva.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, questo per rispondere alla sua domanda se io fossi mai venuto in contatto con le vicende che riguardavano l'Ilva. Io non mi sono occupato dal punto di vista amministrativo, sono entrato in contatto con una funzione di mediazione politica che, come ben potete immaginare, è del tutto diversa da occuparsene rispetto a funzioni, compiti o responsabilità che ti consentano, consentano a qualcuno di poter intervenire, risolvere o gestire questioni.

P.M. R. EPIFANI – Capisco. È stata l'unica occasione in cui, comunque, si è trovato in contesti che riguardavano Ilva - ecco, gliela pongo così, in termini estremamente ampi - o ricorda altre occasioni?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Di Ilva dentro la vicenda amministrativa della Regione Puglia si discuteva naturalmente, perché Ilva era una delle più grandi aziende della Regione, perché quell'azienda proponeva alla Regione, dunque a chi doveva governarla, provare a governarla, problemi molto complessi, problemi relativi naturalmente alle vicende ambientali e problemi relativi al lavoro, al PIL della Regione, problemi di carattere sociale, problemi complessi. Quindi era un tema che ricorreva nelle riunioni della Giunta, per esempio nella discussione su come la Giunta Regionale predisponesse interventi per garantire quello che per la Regione Puglia è sempre stato - fino a quando ci sono stato io, ma presumo anche dopo, quando ho lasciato l'incarico perché eletto in Parlamento – una sorta di mantra, un totem, un baricentro. Cioè: lavorare perché le due grandi questioni - quella dell'ambiente, la tutela ambientale e quella del lavoro, della tutela occupazionale - procedessero l'una accanto all'altra senza che né sull'una e né sull'altra si determinassero cedimenti rispetto all'obiettivo, ambientalizzare e tutelare la salute, garantire il più possibile il lavoro e dunque anche la dignità delle persone.

P.M. R. EPIFANI – Ecco, proprio con riferimento alle questioni ambientali, ricorda qualche riunione in cui se n'è parlato?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Guardi, io ricordo intanto perché ho potuto ricostruire, vorrei Presidente – se è possibile - fare una premessa rispetto alle dichiarazioni che renderò oggi, al tentativo di rispondere nel modo più preciso possibile alle domande che ciascuno mi porrà, rispetto anche alle dichiarazioni contenute nelle mie S.I.T. di allora, 21 febbraio del 2013. Perché, come credo potete immaginare, nel tempo ho avuto la possibilità di leggere, pensare, riflettere, cercare di ricostruire attraverso un processo ricostruttivo della memoria. Io il 21 di febbraio vengo convocato dalla Guardia di Finanza come persona informata sui fatti, senza sapere l'oggetto di questa convocazione, mi trovo di fronte a degli ufficiali della Guardia di Finanza che cominciano a farmi delle domande su una serie di riunioni, di cose avvenute tre anni

prima. Ora, io nella vita - da molto tempo ormai - faccio di mestiere riunioni, faccio centinaia di riunioni, decine di riunioni alla settimana e al giorno, dunque o le riunioni di cui qualcuno mi chiede sono riunioni che per me, per la mia attività, per le mie funzioni hanno un interesse particolarmente evidente perché è la questione su cui lavoro direttamente per ottenere un risultato, oppure è del tutto naturale che la mia memoria sia larghissimamente confusa. Infatti nelle mie S.I.T., che comunque sono a disposizione del processo per le ragioni che credo di aver capito adesso, non voglio dire sciocchezze o inesattezze, perché sono corpo del reato, perché è il motivo per cui mi trovò qui, perché mi vengono contestate delle cose che peraltro non credo di aver detto neanche in quelle dichiarazioni rispetto alla costruzione della mia accusa, il mio capo di imputazione, per esempio nel capo di imputazione viene scritto che io abbia negato che Vendola fosse imbestialito o infuriato, ma – come potete desumere dalle domande - nessuno me l'ha mai chiesto. Io ho negato che avesse pronunciato una frase specifica, lo nego allora e lo nego oggi. In quel caso io mi trovo nella seguente condizione appunto, di fronte agli ufficiali della Guardia di Finanza che mi fanno una serie di domande, nella prima pagina delle mie S.I.T., che si desumono perché non sono esplicitate e che sono domande a me. Mi viene chiesto e si desume: “Lei ha partecipato ad una riunione, che si disse in quella riunione?”. Io, oltre a non ricordare quasi niente, faccio anche molta confusione, metto qualche partecipante dove quel partecipante non c'era, confondo probabilmente le date perché – appunto – non lo ricordavo. Successivamente ci sono altre sei domande, sei e sei, che però non sono domande a me, sono una sorta di richiesta di commento. Mi vengono sottoposte una serie di intercettazioni telematiche e telefoniche di altri, non mie, in cui altri parlano di quello che accade in queste riunioni. Quindi che cosa mi accade? Di fronte al fatto che io non ricordo – perché, ripeto, non sarei mai in grado di ricordare una riunione di tre anni prima, ammesso che non sia quella per me assolutamente decisiva – di fronte a quello che leggo, siccome non me lo ricordo, io non sono neanche in grado di poter negare in radice che quello che c'è scritto sia plausibile, cerco di formulare delle ipotesi. Anche però in quelle ipotesi, che sono ipotesi, dunque sono commenti, non risposte alla domanda, io che cosa faccio? Su alcune cose sono in grado di dire: “No, questo non è accaduto”, perché so di poterlo escludere, perché è qualcosa che non ha nessuna attinenza, perché è del tutto irragionevole rispetto a quello che accadeva, su altre cose cerco di formulare delle ipotesi – appunto - basandomi sull'unico elemento di orientamento che mi viene offerto, cioè parole di altri che ricostruisco. Nel tempo, sulla base di quelle mie dichiarazioni sulla lettura di quello che è accaduto, sulla documentazione, ho cercato di focalizzare il più possibile e dunque che cosa posso dire? Posso dire che al di là dell'incontro con le

vicende generali dell'Ilva, che avveniva per esempio nelle riunioni della Giunta del Consiglio Regionale, nel dibattito generale e politico della Regione, ci sono due passaggi: l'incontro forse al quale io non so neanche se ho partecipato fisicamente, nel senso non so neanche se quell'incontro si è determinato in forma statica, di passaggio del 22 giugno. Io quel giorno ero o nella stanza del Presidente Vendola Cataldo Motta e un sostituto che lo accompagnava, di cui però – chiedo scusa - non ricordo il nome, in ragione di una delle mie deleghe, l'innovazione. Perché quella riunione riguardava un investimento molto rilevante, a cui stava lavorando la Regione, che era il processo di dematerializzazione del fascicolo del Pubblico Ministero. Cioè, si chiamano Gnosis e Aurora, che erano due progetti che avevano la funzione di provare a contribuire - per quello che può fare la parte politica, dunque solo dal punto di vista strumentale - alla velocizzazione, efficientamento – non so come posso dirlo - del processo giudiziario, dunque delle funzioni che voi svolgete. Quella riunione si interrompe ad un certo punto, o alla fine di quella riunione, questo francamente non lo ricordo, perché si apre la porta, probabilmente la porta che collega la stanza del Presidente con la stanza del Capo di Gabinetto, che allora era il Dottor Francesco Manna, che riferisce che si è presentato il responsabile delle Relazioni Industriali di Ilva Girolamo Archinà molto agitato e che chiede di parlare. Questo è tutto quello che io mi ricordo, perché poi il contenuto di questo incrocio, che io non potrei mai definire riunione, la riunione è una cosa che si convoca, dove ci si siede attorno ad un tavolo, c'è un oggetto, un ordine del giorno, quello era un passaggio, stiamo in piedi, che dura forse pochi secondi, perché la riunione con Cataldo Motta se era finita, era finita nell'oggetto, ma non se ne era ancora probabilmente andato, c'era bisogno di salutarlo. Insomma, è qualcosa di estremamente fugace, in cui... Ma anche qui, dalle ricostruzioni delle letture - come ho dichiarato già nel 2013 - io ritengo plausibile che in ragione della famosa nota ARPA del 21 di giugno - io anche qui ho preso conoscenza successivamente, perché non avendo nessuna competenza in materia era del tutto naturale che non la vedessi, che non la leggessi, che non fossi neanche in grado di capirne fino a fondo il senso trattandosi di valutazioni in gran parte tecniche - la protesta si concentrasse sull'idea che ci fosse una sorta di accanimento nei confronti di Ilva. Cosa che naturalmente non esisteva, perché l'iniziativa e l'atteggiamento della Regione Puglia è sempre stato - e questo posso ricordarlo perché aveva a che fare esattamente con la natura politica del dibattito ed anche della Giunta Regionale - un atteggiamento che aveva un obiettivo, che a me pare del tutto di buon senso, cioè occuparsi dell'ambiente, dunque dell'inquinamento a 360 gradi. Il punto è l'inquinamento, l'ambiente, quindi il problema per chi governa e svolge una funzione è quello di provare ad evitarlo, chiunque sia il soggetto che lo

mette in opera. Dunque, il fatto che ci potesse essere un qualche accanimento contro qualcuno di per sé era del tutto irragionevole. Poteva esserci un'attenzione differenziata sulla base della dimensione degli stabilimenti industriali, quindi del potenziale inquinante, ma questo è naturale ed ha a che fare però con una dimensione tecnica che a me non competeva in nessun modo. Quindi questo è il primo passaggio, quello del 22 giugno.

P.M. R. EPIFANI – Quindi chiariva che fu del 22 giugno del 2010?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Come?

P.M. R. EPIFANI – La data, se ho ben compreso, era del 22 giugno ha detto prima?

IMPUTATO N. FRATOIANNI - Sì, questo è quello che ho ricostruito sulla base della ricostruzione successiva. Perché - lo dico al Dottor Pubblico Ministero e naturalmente al Presidente - se guardate le mie S.I.T. c'è una cosa molto interessante a proposito della coppia di domande, sei e sei, le prime sei domande e le seconde sei richieste di commento, che non sono domande. Se leggete la prima pagina, dove ci sono le domande, dove mi viene chiesto: “Ma lei si ricorda, ha partecipato?”, esattamente come mi è stato chiesto adesso, un ricordo diretto, io faccio una confusione terribile e probabilmente, rispetto alla riunione - che poi ricostruisco essere stata il 22 giugno sulla base della ricostruzione successiva dell'incontro con Cataldo Motta e via discutendo - mi riferisco a un'altra riunione, a quella del 15 luglio, perché io colloco nelle risposte la presenza di persone diverse. Metto Pellegrino, Stefano non me lo ricordo, Assennato non c'era, forse arrivava dopo. Cioè, faccio un gran casino – scusatemi il francesismo – perché naturalmente – appunto - non ricordavo l'oggetto, ero nella condizione di chi non può ricordare una cosa sulla quale non ha elementi di attenzione precisa.

P.M. R. EPIFANI – Venendo ad oggi, quindi lei colloca questa riunione il 22 giugno?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, chiedo scusa, non riunione, questo incontro. Ci tengo molto a specificarlo, perché la riunione è una cosa molto diversa. Devo dire che peraltro, leggendo le mie S.I.T., ma anche gli allegati che allora mi vennero presentati, non sono soltanto io a definirlo un incontro, anzi un incrocio, ma in una intercettazione che mi fu fatta leggere all'epoca dalla Guardia di Finanza, il 21 febbraio del 2013, una intercettazione precisamente tra Girolamo Archinà e Ippazio Stefano, Sindaco di Taranto, se non ricordo male - naturalmente voi l'avete, ma ce l'ho qui, nel caso la controllo - ad un certo punto Archinà, rivolgendosi a Stefano, dice: “Ci saremmo parlati un secondo e mezzo, lo sa com'è il Presidente”. Come capite un secondo e mezzo è meno di un incrocio.

P.M. R. EPIFANI – Però io la pregherei di restare nel perimetro delle mie domande perché facilitano la comprensione. Lei all'epoca parlava di incontro, parlava di riunione, oggi

ci ha parlato di incontro e ci ha precisato che era del 22 giugno del 2010.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, io all’epoca non parlavo di riunione. Io all’epoca, di fronte alle domande, ricostruisco un quadro molto confuso, in cui confondo probabilmente una data con l’altra. Quando le domande non sono più domande, ma sono richieste di commento ad intercettazioni che parlano di una riunione, io rispetto al fatto di non ricordavo in quel momento e di fronte all’unico elemento di orientamento che sono parole di altri, che cosa faccio Presidente? Faccio quello che secondo me qualsiasi persona in buona fede fa. Se io non mi ricordo e lei o qualcuno mi fa vedere qualcuno che parla di quella cosa, io proprio perché non mi ricordo non ho neanche il diritto – se sono una persona seria – di dire a priori che tutto quello che c’è scritto è tutto un insieme di balle. Posso dire che una cosa che c’è scritta sono sicuro che non è successa perché quella cosa mi avrebbe colpito, per esempio che Vendola abbia detto in quell’incontro fugace: “ARPA ha rotto le scatole, la mandiamo a casa”? Perché io so che quella frase non l’ha detta, perché so che una frase del genere avrebbe avuto un peso talmente rilevante probabilmente da consentirmi di ricordarlo. Dunque in quel caso già allora sono in grado di dire: “Quella frase non l’ha detta, è inverosimile, non esiste, chiusa la discussione”. Ma io che cosa faccio? Provo a formulare delle ipotesi? Perché mi chiedo: ma forse io – appunto - non mi ricordo, quindi forse questa cosa è successa così, allora cerco di interloquire, perché mi sembra il modo per dimostrare serietà e disponibilità. Tutto qui.

P.M. R. EPIFANI – Venendo sempre a questa famosa, lei all’epoca parlò di una riunione e un dato formale, oggi ha precisato che si trattava di un incontro.

AVVOCATO S. DEL CORSO – No, chiedo scusa, non è così. Questo è il motivo per il quale io chiedevo che aveste sottomano il verbale, per una ragione molto semplice, perché quella scansione che ricordava l’Onorevole Fratoianni, che è una scansione assolutamente indispensabile per capire anche il senso delle sue risposte, voi vedete benissimo leggendo quel verbale che le prime sei domande, che sono sei domande, fa riferimento ad una riunione in cui colloca la presenza di persone che non sono nell’incontro del 22 giugno, ma sono invece nella riunione del 15 di luglio, quindi quando parla di riunione sta parlando della riunione del 15 di luglio, che fra l’altro neanche data. Per questo io dicevo: “Cercate di averlo sott’occhio, perché avendolo sott’occhio riuscite a capire, altrimenti si genera questo equivoco, che è l’equivoco che adesso si sta generando con la domanda del Pubblico Ministero, che dice “ha detto riunione” e glielo contesta come se fosse un imputato che ha reso quelle dichiarazioni come imputato, ma non era imputato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, se ce ne volete fornire una copia informale,

noi lo seguiamo l'esame, oppure andiamo a recuperare il documento, ma non credo che sia strettamente indispensabile. Il Pubblico Ministero sta procedendo al suo esame e poi toccherà a lei.

AVVOCATO S. DEL CORSO - Sì, ma mi permetto di far presente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avrò tutte le possibilità.

AVVOCATO S. DEL CORSO – No, no, Presidente, mi scusi, mi permetto di far presente che se si fosse trattato di un indagato che ha reso un esame nel corso delle indagini, allora a questo punto si gioca in termini di contestazioni e gli si legge tutto. Siccome sono sommarie informazioni testimoniali, a questo punto avere voi sott'occhio quello che ha dichiarato diventa assolutamente indispensabile per capire che quella non può funzionare in termini di contestazione, è una lettura che dà il Pubblico Ministero diversa rispetto però alla spiegazione che ha dato l'Onorevole Fratoianni, cioè che nella prima parte ci sono domande e nella seconda parte ci sono commenti a intercettazioni e nella prima parte la confusione di cui parlava prima l'Onorevole Fratoianni è legata allo scambio che lui opera, compie in quel contesto fra l'incontro del 22 di giugno e la riunione del 15 di luglio. Quindi non parla in quella sede neanche di riunione, parla di riunione ma riferendola al 15 di luglio, lo si capisce.

(La Difesa pone in visione alla Corte i suddetti documenti).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, comunque il Pubblico Ministero è libero di condurre l'esame come meglio ritiene, poi saranno i difensori a fare emergere quello che riterranno opportuno, non possiamo comunque incidere più di tanto sulle modalità dell'esame.

P.M. R. EPIFANI – L'imputato può astenersi dal rispondere su specifiche domande se ritiene che questo non sia confacente ai suoi interessi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi se occorre per lei precisare, lo faccia pure come ha fatto fino adesso.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Grazie Presidente. Io volevo solo precisare.

P.M. R. EPIFANI – Allora, il 22 giugno lei è presente, può dire in questo momento alla Corte chi c'era insieme a lei, dove eravate e di che si parlava? Semplice.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Guardi, oggi io, come è del tutto evidente, a maggior ragione dopo nove invece che a tre anni di distanza, faccio ancora più fatica ad avere una memoria diretta e fotografica. Quello che ho potuto ricostruire, come ho detto prima, è che io mi sono trovato in questo incrocio, in cui c'era certamente il Presidente Vendola di passaggio perché io ero con lui; dove c'ero io perché ero accanto a lui, ma io posso

essermi realisticamente affacciato rimanendo sulla soglia della porta o attraversato quella stanza andando da un'altra parte, quindi – ripeto – in una condizione del tutto marginale; c'era certamente Archinà e in quell'ufficio, perché da quell'ufficio transitavano, c'era Manna – non so se l'ho già detto, perché era il suo ufficio ed era probabilmente lui che aveva bussato per avvertire di questa presenza e richiedere questa presenza e queste sono le persone che ricordo adesso, anche perché mi pare ragionevole che ci fossero. Poi io ricordo che quella mattina, ma non ricordo se in quel momento c'era una presenza dell'ex Assessore Losappio, Assessore nella Giunta precedente, nel mandato precedente, ma francamente non ricordo né che abbia partecipato alla riunione, anche perché francamente era un ex Assessore, probabilmente era lì per discutere di altre questioni, era capogruppo del gruppo di maggioranza in quel momento e quindi forse era venuto in Presidenza per discutere di ragioni e aveva - nell'attesa dello svolgimento delle riunioni – chiacchierato, come accadeva, nella zona che riguardava l'area del Gabinetto, che era fatta dalla Segreteria e poi dalle due stanzette del Capo di Gabinetto.

P.M. R. EPIFANI – Quando lei riferiva alla Polizia Giudiziaria su questo incontro, che oggi ci sta dicendo, abbiamo compreso l'equivoco che lei e il suo difensore ha incidentalmente rappresentato, si tratta della prima domanda che le veniva posta dai verbalizzanti e cioè la domanda era: “Ci può riferire inoltre il suo ruolo nell'ambito della Regione Puglia?”. Lei dà una serie di risposte in cui parla anche, oggi ha usato dei termini diversi, però la mia domanda è: in occasione di questa prima domanda, le vennero sottoposte intercettazioni che lei doveva commentare come ha anticipato prima?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No.

P.M. R. EPIFANI – No.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No.

P.M. R. EPIFANI - Perfetto, grazie. Allora, altra domanda, parliamo di Archinà: era una persona che lei conosceva?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Era una persona di cui conoscevo il ruolo e che avevo incrociato probabilmente in qualche occasione negli uffici della Regione Puglia e di cui avevo appreso il ruolo in relazione al fatto di essermi trovato – come avevo detto in apertura – casualmente ad intrecciare la vicenda dei somministrati, perché naturalmente quella vicenda aveva innanzitutto carattere – per quello che mi riguardava – di gestione politica. Dunque, quella questione era la questione che in quel momento faceva per me, costruiva per me un ponte, una connessione, ma era una persona che io avevo visto – come si dice – in modo del tutto marginale, incrociato in modo del tutto marginale.

P.M. R. EPIFANI – E che voleva?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – In che senso?

P.M. R. EPIFANI – Di che parlava in quel contesto?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – In quale contesto, chiedo scusa?

P.M. R. EPIFANI – Quello di cui stiamo parlando, 22 giugno?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Il 22 giugno?

P.M. R. EPIFANI - C'era Archinà, avrà parlato.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Ho detto, ho detto, ho ricostruito anche qui sulla base – diciamo - della lettura degli atti documentali che Archinà protestasse in merito al contenuto della nota ARPA del 21 giugno, che io non conoscevo e che peraltro ho letto successivamente, poi l'ho studiata e adesso la so anche più o meno a memoria, come si fa quando si cerca di occuparsi di quello che - nostro malgrado - ci riguarda nella vita e dunque protestasse perché considerava quella nota, la nota dell'ARPA, un atto inaccettabile, in qualche modo di accanimento contro Ilva invece che un atto normale di carattere amministrativo.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda che cosa dissero i presenti a fronte di questa rimostranza di Archinà?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, non ricordo se non – come ho potuto ribadire anche nelle dichiarazioni del 21 di febbraio e anche qui, se leggete, non nella prima parte, ma in particolare nelle richieste di commento alle intercettazioni – che mentre trovavo del tutto irrealistico e dunque escludevo con assoluta fermezza, certezza che Vendola avesse potuto pronunciare la famosa frase oggetto di una parte di questa discussione e cioè: “Hanno rotto le scatole, li mandiamo a casa”, mi sembrava invece molto realistico che avesse potuto dire lui o qualcun altro, o forse Manna o Pellegrino, insomma che fosse stato possibile che fosse stata pronunciata la frase in risposta a quelle rivendicazioni veementi e cioè: “La Regione Puglia non ha nessuna voglia di accanirsi contro qualcuno in particolare, ma ha l'obiettivo di intervenire contro l'inquinamento a 360 gradi, dunque nei confronti di chiunque lo produca”. Come è noto, in Puglia ce n'erano più di una di aziende potenzialmente inquinanti.

P.M. R. EPIFANI – Vendola che cosa disse a proposito, lo ricorda?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No.

P.M. R. EPIFANI – Se lo ricorda.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Ripeto, non ricordo cosa dissero i singoli, come ho avuto modo di dire sulla base dell'esercizio di un commento e dunque nella formulazione di una ipotesi, posso escludere ancora oggi – come già esclusi allora – che Vendola abbia potuto pronunciare frasi di tenore e di quel tipo, posso invece realisticamente immaginare allora, come oggi, che di fronte a quella contestazione fu pronunciata una

fase che avesse quel senso, cioè: “Guardi che è una preoccupazione inutile, è un’arrabbiatura inutile la sua, un’agitazione inutile, perché per quello che riguarda la Regione l’unico obiettivo era occuparsi dell’ambiente a 360 gradi”.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda se si parlò di impianti industriali di Brindisi?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Non ricordo, non sono in grado di ricordare nel dettaglio di che cosa si parlò. Certo gli impianti industriali di Brindisi, come tanti altri impianti industriali, erano impianti industriali che avevano un impatto inquinante di cui la Regione si occupava.

P.M. R. EPIFANI – No, io le chiedo se si parlò.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, non lo ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Se ricorda una incursione verbale su questi aspetti

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Non lo ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Della Centrale Enel parlò, si ricorda?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Non ho ricordo di questo. Ripeto.

P.M. R. EPIFANI – Non ne ha ricordo. Poi ce ne sono state altre di occasioni di incontro, di riunione – le chiami come vuole – in cui si è parlato di Enel... di Ilva e di questioni ambientali?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, ce n’è un’altra, anche qui quella che ho potuto ricostruire, di cui però a differenza che per l’incontro, l’incrocio del 22 avevo una qualche traccia nella mente già nel febbraio del 2013, la riunione del 15 di luglio. Riunione peraltro a cui io partecipo ancora una volta – che devo dire - per caso, mettiamola così. Nel senso che io non vengo convocato preventivamente, non è che mi viene detto, come si usa quando ci sono cose particolari: “Tieniti libero per il 15 luglio alle 11:00 perché c’è una riunione e ci devi stare”. No, la mattina del 15 luglio io vengo convocato, adesso non ricordo se venne a chiamarmi di persona – come a volte succedeva, anche perché c’era un rapporto perfino amichevole – la segretaria particolare di Nichi Vendola, Cesarina Clemente, che a volte veniva a chiacchierare nell’ufficio così, per passare del tempo in qualche momento o se fui chiamato col telefono e l’oggetto fu: “C’è una riunione di là, il Presidente vuole che vieni anche tu, che partecipi”. Cosa che accadeva anche in altre occasioni, perché avevo naturalmente col Presidente un rapporto politico complessivo, che qualche volta determinava il fatto che lui mi volesse accanto anche solo per poi confrontarsi successivamente sull’esito, fare una valutazione di carattere generale. Io avevo anche un ruolo politico che non si traduce in una delega, che non ha nessuna traduzione amministrativa, ma che ovviamente aveva però una rilevanza nel rapporto anche personale. Dunque vengo chiamato e come può capire Presidente, lo dico anche al Pubblico Ministero, se quella mattina – com’è possibile mille volte - avessi avuto un

ritardo per un impegno già preso o qualche altra valutazione, banalmente – com'è nel caso dei somministrati - non sarei stato presente a quella riunione.

P.M. R. EPIFANI – Bene. Venne chiamato perché, che cosa successe soprattutto?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Io vengo chiamato perché non lo so, perché non è che vengo chiamato con un oggetto e con un ordine del giorno. Mi viene solo detto: “Il Presidente vorrebbe che ti unissi a questa riunione” ed io, siccome facevo l'Assessore del Presidente, oltre che mi sembrava cortese se qualcuno mi invita a rispondere, mi reco alla riunione.

P.M. R. EPIFANI – Chi c'era?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Anche qui chi c'era lo ricostruisco oggi perché ho letto gli atti, oggi credo di poterlo dire con qualche elemento di precisione: c'ero io; c'era l'Assessore Nicastro (Assessore all'Ambiente); L'Ingegnere Antonello Antonicelli (che era il direttore dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio); c'era Girolamo Archinà (responsabile...); c'era Luigi Capogrosso; Riva, Fabio Riva credo, adesso non ricordo, era la prima volta che lo vedevo, anche Capogrosso non l'avevo mai incrociato. Li ho detti tutti? Aspetti, eh, mi faccia... Li ho anche scritti, perché me li sono segnati, comunque sono quelli che stanno nell'atto, non so se ho dimenticato qualcuno, mi pare che li ho detti tutti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può consultare.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Grazie. Me lo sono segnato perché, come può capire, cerco i miei appunti. Eccoli qua: Archinà, Riva, Capogrosso, Antonicelli, Nicastro, io e Vendola.

P.M. R. EPIFANI – Li può ripetere? Chiedo scusa.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Archinà, Riva, Capogrosso, Antonicelli, Nicastro, io (Fratoianni) e Vendola.

P.M. R. EPIFANI – Di cosa si parlò, che cosa ricorda?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Guardi, anche qui non ho una memoria fotografica di quella riunione, perché io di quella giornata - più che il contenuto della riunione - ricordo una cosa, che anche qui in parte ho ricostruito con uno sforzo, ma che è tornata alla mente perché aveva una sua rilevanza anche pubblica, di carattere politico, cioè che al termine di quella riunione ci fu una conferenza stampa in cui l'Assessore Nicastro annunciò un fatto che noi consideravamo importante, cioè di avere ottenuto un risultato. In che cosa? In questa fatica, perché per noi era una fatica cercare di raggiungere dei risultati e di farlo in modo solido. Cioè, di farlo con l'obiettivo di fare in modo che quello che facevamo poi producesse un effetto, non fosse soltanto una dichiarazione di intenti e cioè avere ottenuto che venissero installati dei sistemi di monitoraggio interni ed esterni

alla fabbrica, cioè quello che poi dava forza, sostanza alle rilevazioni e dunque agli eventuali atti conseguenti per ridurre le emissioni e per fare quello che era necessario. Dunque, io non ho una memoria precisa di quell'incontro, perché – appunto - si discuteva in quell'incontro però realisticamente di che cosa? Di due questioni, che erano le questioni che si discutevano sempre con l'Ilva, perché erano inscindibili e contemporaneamente reciprocamente indipendenti e provò a spiegarmi, cioè ambiente e lavoro. Inscindibili perché da un lato l'Ilva – diciamo la verità – non solo con noi credo, credo che sia la storia di questa città. Il tema dello sforzo ambientale, di quello che si fa, è sempre stato anche un po' legato al lavoro. C'è una pressione perché si facciano degli investimenti, si riducano le emissioni. “Occhio perché il lavoro ne può risentire”. Per noi però il tema era sempre quello, non si cede sul lavoro e non si cede sull'ambiente, per farlo tocca ottenere dei risultati. In quel caso c'era questo elemento, che però - come ho avuto modo di dire credo più volte questa mattina, ma anche allora - non aveva per me nessun elemento di competenza di carattere amministrativo. Nel caso dell'ambiente neanche di carattere intellettuale perché confesso la mia ignoranza sul tema, non era questione di cui mi ero mai occupato a quel livello naturalmente. Nel caso del lavoro me ne sono occupato per tutta la vita a livello intellettuale e politico, ma non avevo funzioni amministrative. Quindi credo che si parlò di questo.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda l'atteggiamento di Vendola qual era nei confronti di questa questione, la posizione di Vendola, se si espresse sull'ARPA?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Escludo che in una riunione del genere Vendola si sia espresso sull'ARPA, perché non mi pare che fosse all'oggetto. Vendola in quella riunione può avere avuto un solo atteggiamento, cioè quello di chi con fatica prova a costituire una interlocuzione con una controparte, perché di questo si tratta in quel momento, che rappresenta un grande insediamento industriale e prova a farlo con un obiettivo, ripeto, quello ribadito mille volte, quello di non indicare in quel soggetto specifico l'oggetto di una campagna incattivita o mirata a far saltare la possibilità dell'impresa di fare il suo mestiere, ma nello stesso tempo la pretesa assoluta che quel mestiere e quegli interessi si producessero nel rispetto della salute e nel rispetto del lavoro, che sono le cose di cui la politica dovrebbe tentare di occuparsi.

P.M. R. EPIFANI – Sa se ci fosse Assennato quel giorno?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, anche qui – come può immaginare – lo dico al Presidente, alla Corte, al Pubblico Ministero, ho letto milioni di carte e articoli di stampa, dunque anche qui come sempre i ricordi si costruiscono, si confrontano, ma dalla riunione nella quale mi trovavo non avevo nessuna percezione che ci fosse Assennato, non era convocato a quella riunione, anche perché l'ARPA era – almeno in quel contesto e nel

rapporto tra quella Giunta e l'ARPA, ma dovrebbe esserlo sempre per la verità – un ente terzo indipendente, dunque difficilmente convocabile in contesti in cui la natura della discussione ha un approccio di carattere almeno anche politico. Tutt'altra cosa, tutt'altro fatto sono tavoli tecnici dove si sviluppa invece una relazione di carattere legato al merito e alla rilevazione scientifica.

P.M. R. EPIFANI – Con riferimento a un periodo precedente a questa riunione del 15 luglio, lei ricorda – e successivamente al 22 giugno, quindi periodo ampio compreso tra il 22 giugno e il 15 luglio – se si è incontrato con Archinà?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, su questo - se mi è consentito, l'ho già dichiarato nelle famose S.I.T. di febbraio, ma su questo Presidente ma anche Pubblico Ministero - vorrei fare un'ulteriore precisazione. Su questo lo sforzo ricostruttivo, per una ragione che peraltro poi vi dirò anche, mi consente oggi di avere un focus di approfondimento riempitivo rispetto ad una serie di elementi di confusione piuttosto preciso. Si tratta di una riunione, la cui data invece ho ricostruito solo documentalmente per il solito motivo legato alla mia agenda, anche qui incontro che si svolge il 2 di luglio nel mio ufficio.

P.M. R. EPIFANI – Nel suo ufficio in Regione?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Nel mio ufficio in Regione. Sì, nella mia stanza in Regione, che come forse saprete, ma ve lo dico se può essere utile, era collocata alla Presidenza della Regione, allo stesso piano del Presidente ma dal lato opposto rispetto al luogo in cui... Era un palazzo quadrato, con dei corridoi che si muovevano così, qui c'era l'angolo del mio ufficio, là c'era l'angolo del Presidente, bisogna fare due lunghi corridoi per arrivarci, una elle. Ricevo Girolamo Archinà anche qui in modo piuttosto veloce, perché io avevo quel giorno vari appuntamenti, che si presenta da me molto agitato tanto per cambiare e mi mette sul tavolo – questo è un ricordo fotografico che ho ricostruito, sono abbastanza certo di questo, come si può essere certi su qualcosa... ma su questo credo di non sbagliarmi – mi mette di fronte un plico di fogli, fatto di grafici, legati al tema delle rilevazioni, in cui comincia a dirmi: “Guardi che da qui si vede, noi abbiamo fatto fare degli studi, non è vero che all'Ilva ci sono questioni, venti, ma ci sono alla Cementir e ad altri impianti”. Adesso dico Cementir e magari non ha detto Cementir, ma perché mi sta nella memoria Cementir, perché era uno dei siti oggetto di attenzione. Io ricordo questo punto con maggior certezza, già ho avuto modo di riferirlo nelle S.I.T. sempre in forma ipotetica rispetto al commento nelle intercettazioni altrui, ricordo di aver detto però a Girolamo Archinà: “Guardi che di questioni ambientali non deve parlare con me”. Ma non perché non sono disponibile, io ascolto tutti, naturalmente se qualcuno mi chiede un incontro io per cortesia, per attitudine e prassi l'incontro lo concedo, ascolto che cosa mi viene detto, ma - come capisce Presidente -

se sono in grado di intervenire nel merito perché è questione che attiene alla mia materia provo a interloquire, se non sono in grado – come in tutta evidenza – di fronte a dati di carattere scientifico, che avevano evidentemente l'obiettivo di contestare nel merito o di integrare e mettere in discussione la famosa nota del 21, io non potevo che fare una cosa molto semplice, cioè indirizzare rispetto a quel tema il Dottor Archinà all'unico settore politicamente competente e cioè il Settore Ambientale e questo gli dissi: “Di questo deve parlare con l'Ambiente, perché non saprei che cosa risponderle”.

P.M. R. EPIFANI – Come venne concordato questo appuntamento, ricorda?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Mi telefonò. Anzi mi telefonò ed io lo richiamai, perché mi arrivò una telefonata all'ufficio, alla segreteria o sul telefono, questo non sono in grado di ricordarlo, io lo richiamai e gli dissi, dopo aver ascoltato: “Venga”.

P.M. R. EPIFANI – Le spiegò quali erano le ragioni per cui voleva incontrarla?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sono le ragioni che lui spiegò nella intercettazione che mi fu fatta vedere dalla Guardia di Finanza il 21 di febbraio del 2013, è l'intercettazione con il Dottor Davide Pellegrino in cui Archinà molto agitato contesta i dati, si dichiara molto preoccupato, dice: “Questa cosa degenera” e dice a Davide Pellegrino addirittura: “Qui interviene la Procura, vogliono far fuori Stefano, qui bisogna intervenire”. Quando venne da me effettivamente...

P.M. R. EPIFANI – No, io le sto parlando del momento antecedente, quando concordò l'appuntamento con lei per telefono. Cioè, parlò per telefono?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, parlai per telefono.

P.M. R. EPIFANI – Che cosa le disse, come giustificò questa sua richiesta?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Esattamente con gli stessi termini, perché poi l'ho ricostruito rileggendo le cose, con gli stessi e identici termini con cui aveva argomentato la sua preoccupazione al Dottor Pellegrino e cioè dicendo: “Bisogna vederci perché c'è una cosa...” ed io lo feci parlare senza commentare in alcun modo e gli dissi successivamente: “Venga”.

P.M. R. EPIFANI – Cioè, le anticipo che si trattava di questioni ambientali? Cioè, che si parlò poi di quell'argomento che lei constatò nel corso della riunione o le chiese un appuntamento senza che lei sapesse il motivo per cui Archinà la veniva a trovare? Questo non ho capito.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Veramente credo di aver già risposto, però se vuole lo ripeto.

P.M. R. EPIFANI – Nel momento della telefonata.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Ripeto.

P.M. R. EPIFANI – Le giustificò, le disse di che cosa doveva parlare?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, l'ho appena detto, l'ho appena detto. Ho detto esattamente:

“Utilizzando le stesse parole, sostanzialmente le stesse parole utilizzate nella interlocuzione col Dottor Pellegrino”. Io mi limitai a dirgli: “Quando ci possiamo vedere”, guardai l’agenda e gli proposi di venire il giorno dopo alle 15:00.

P.M. R. EPIFANI – Dato che lei fa riferimento per relationem ad una intercettazione, volevo sapere da lei che cosa le disse Archinà. Che cosa ricorda.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Ho appena detto, mi disse esattamente le stesse cose che aveva detto a Davide Pellegrino. Se vuole provo a ripetergliel tutte, cioè disse in modo molto agitato: “La questione sta degenerando, qui entra in campo anche la Procura, succede un disastro cosmico...” eccetera ed io dissi: “Venga, domani venga”. Lui venne da me, mi fece vedere i dati ambientali e dissi: “Di questo deve parlare col Settore Ambientale”. Ad un punto, al termine di tutta questa – diciamo – agitata questione sui dati ambientali mi disse: “Ma qui entra in campo la Procura” ed io su questo – così ci arrivo - risposi nell’unico modo in cui avrei potuto rispondergli in quel caso e in ogni altro caso e dissi: “Caro Dottore Archinà di questo aspetto io non voglio non solo discutere, ma è questione su cui io non voglio neanche fare il minimo commento, perché mentre la questione ambientale – capisca bene - non riguarda me, ma con la Regione c’entra bene, quello che accade con la Procura non riguarda la Regione, non è tema in cui si può esercitare neanche un elemento di confronto, non scherziamo proprio, perché è questione che riguarda le funzioni della Magistratura”.

P.M. R. EPIFANI – Dato che in quella conversazione a cui lei ha fatto riferimento per relationem di Pellegrino e Archinà si parla di benzopirene, quindi Archinà le parlò già nel momento in cui concordava l’appuntamento con lei che si trattava del benzoapirene?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Archinà, ripeto, fece questa telefonata in cui comincio a dirmi che c’erano problemi in relazione alla questione su cui c’era stato l’incontro, quindi realisticamente la questione del 22 di giugno, quindi la protesta rispetto alla nota dell’ARPA e in modo molto agitato disse: “Qui bisogna vederci”. Ed io siccome ero in Presidenza e se qualcuno mi chiede un incontro, io un incontro lo do a tutti (poi naturalmente sulla base di quello che nell’incontro si produce, rispondo), lo incontrai e risposi come ho dichiarato.

P.M. R. EPIFANI – Come mai non le disse già nel corso di questo breve dialogo che non si trattava di una materia su cui lei poteva intervenire?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Intanto lui non mi disse se si trattava o meno di una materia su cui potevo intervenire, lui mi disse qual era...

P.M. R. EPIFANI – Ma le parlò di questioni ambientali. Io immagino che...

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Se vuole rispondo.

P.M. R. EPIFANI – ...se viene chiesto un appuntamento, un incontro, con un’interrogazione

diretta ad un Assessore Regionale quantomeno si anticipi l'argomento di cui si debba parlare. Poi se non è così, è una mia deduzione sbagliata, può precisarlo eh.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Pubblico Ministero, Presidente, provo a riprecisarlo. Ho detto – credo - cinque o sei volte che mi disse qual era l'oggetto, ma il fatto che questo non fosse oggetto su cui io intervenivo dal punto di vista amministrativo, non presupponeva in nessun modo che io dovessi negare l'incontro. Anche perché il punto è che – come ho detto prima - io avevo un ruolo politico complessivo, peraltro in quel momento il Presidente della Regione non era in Puglia, perché com'è noto era dall'altra parte del mondo insieme al Capo del Gabinetto. Perché qualcuno potrebbe chiedere – adesso mi faccio io una domanda - Archinà chiama me? Perché – come ho detto prima – io avevo una funzione politica, questo era noto in Puglia. Dunque qualcuno mi chiama, mi chiede un incontro ed io per cortesia, per ruolo e per attitudine intellettuale concedo l'incontro, non è che dico: “No, non la voglio incontrare perché non è materia mia”. Lo incontro, mi viene posta una questione e rispondo come naturalmente era necessario rispondere: “Di queste questioni deve parlare con altri”. Punto e a capo.

P.M. R. EPIFANI – Non ho altre domande Presidente, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Parti Civili, ci sono domande? No. Altri difensori che hanno chiesto l'esame dell'imputato, oltre ai difensori proprio dell'imputato, ci sono domande?

AVVOCATO F. MARZULLO - Possiamo riservarci come ieri eventuali domande dopo l'esame della Difesa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Grazie.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO S. DEL CORSO

AVVOCATO S. DEL CORSO – Onorevole Fratoianni, il Pubblico Ministero ha ripercorso con lei il senso delle dichiarazioni che lei ha reso alla Guardia di Finanza il 21 di febbraio del 2013, non si è soffermato però su quella che è la seconda parte della contestazione che la riguarda. La prima parte della contestazione è – su questo lei ha già risposto – con riferimento a quell'incontro del 22 di giugno. Con riferimento invece all'incontro del 15 luglio 2010 io vorrei che lei si soffermasse su quello che è il punto specifico che le viene contestato, cioè il fatto di non aver ricordato - perché questa è la contestazione - che il Presidente Vendola avrebbe dato all'Ingegnere Antonicelli il compito di uscire dalla stanza per redarguire, per intimidire - e poi vediamo l'espressione più corretta che si riterrà - il Dottor Assennato (Direttore dell'ARPA) che si sarebbe trovato fuori in

attesa. Io vorrei che lei chiarisse il senso del suo commento all'ultima intercettazione ambientale, chiedo scusa intercettazione telefonica che le viene sottoposta, è la sesta intercettazione che le viene sottoposta il 21 di febbraio del 2013. Che si tratta in sostanza, lo sapete benissimo, dell'intercettazione telefonica del 16 luglio 2010 tra Girolamo Archinà e l'Avvocato Egidio Albanese.

IMPUTATO N. FRATOIANNI - Sì, intanto Avvocato, Presidente, come si può desumere dalla lettura delle S.I.T. io già in quell'occasione, per la verità, escludo che Antonicelli possa essere andato in qualunque modo ad intimidire Assennato o che Assennato possa essere stato in quella riunione in qualche modo o attraverso qualsiasi comportamento delegittimato. Lo escludevo allora e lo escludo ancora di più oggi per una ragione anche qui per me fin troppo evidente. Io ricordo molto bene non il contenuto di riunioni alle quali – ripeto – se partecipavo, partecipavo per caso, però ricordo con moltissima precisione qual era la natura del rapporto tra la Presidenza della Regione, il Presidente in questo caso, naturalmente i dirigenti che conoschemmo come l'Ingegnere Antonicelli e una figura come quella di Assennato. Quindi immaginare che qualcuno potesse anche soltanto pensare di andare ad intimidire Assennato era una cosa talmente gigante da non essere quasi neanche pronunciabile, non dico praticabile. Però anche lì che cosa succede? Succede quello che io ho provato a dire nel corso di questa mattinata, cioè che io mi trovo di fronte al fatto che vengono chieste delle cose sugli accadimenti di tre anni prima, sui quali ho davvero una difficoltà gigantesca a ricordare per via propria e ad un certo punto mi viene offerto come unico elemento di orientamento qualcuno che parla di quella cosa, il giorno stesso. Dunque io, rispetto a quello che leggo, provo a ragionare. Ripeto, perché per me questo è un atteggiamento collaborativo, provo a ragionare. Cioè, mi dicono: “Guarda che questo ha detto questo quel giorno, leggi qua. Che ne pensi?”. Io provo a ragionare e quindi che dico in questa risposta? Dico: “Io non mi ricordo se Assennato ci fosse, fosse rimasto fuori”, perché non avevo notizie, io ero dentro, quindi era difficile, ammesso che non avessi i poteri di supereroi per vedere attraverso le mura, non lo potevo ricordare. Dico, sulla base di quella ricostruzione: se anche Antonicelli fosse uscito, al massimo può essere uscito per riferire l'esito dell'incontro, non per ammonire o intimidire. Capite bene la differenza. Al massimo io dico: “Oh, forse mi sono sbagliato, forse Assennato c'era ed io non l'ho visto, perché questo lo dice, io non l'ho visto e ci può anche essere”. Ma se proprio ci fosse stato e se proprio qualcuno fosse uscito al massimo l'unica cosa ragionevole rispetto al tentativo di formulare una ipotesi è che gli possa essere andato a dire: “C'è stato questo incontro, è finito così, questo è l'esito, abbiamo ottenuto le centraline”, piuttosto che Pinco Pallo, piuttosto che quelli hanno protestato, perché tutto il resto era del tutto inverosimile. Poi faccio

un'ulteriore ipotesi, anche qui – come capite – se leggete è uno sforzo ipotetico che si autoalimenta, ripeto, per come io sono abituato, per tentare di avere un atteggiamento collaborativo e non reticente. Quindi mi chiedo e dico: “Guardi, se proprio fosse rimasto fuori, cioè avesse aspettato del tempo fuori, al massimo forse poteva essere un gioco delle parti”. Che cosa intendevo, qual era il ragionamento? Il ragionamento è che noi ci trovavamo di fronte a tre parti diverse: una l’Ilva, una la Regione e una l’ARPA e ognuno aveva un ruolo diverso, come è noto. L’ARPA aveva un ruolo indipendente, faceva il suo mestiere, io credo anche molto bene per i risultati che l’ARPA Puglia – che prima non esisteva – in quei dieci anni ha prodotto, ricostruzione... Insomma, non ho né i titoli e né il senso di dovermi dilungare su questo. L’ARPA faceva il suo mestiere e lo faceva sulla base delle sue valutazioni, compreso sulla base del carattere, delle scelte e delle priorità di chi la dirigeva, come è normale, perché poi gli esseri umani – uomini o donne che siano - hanno sempre un peso nella condizione dei ruoli, non c’è mai una neutralità. La Regione Puglia faceva il suo di mestiere e qual era il mestiere della Regione Puglia? Quello che ho ribadito in più occasioni, ottenere risultati con una sola, una sola... Diciamo un solo punto di riferimento, non cedere sull’ambiente e non cedere sul lavoro, cercare di ottenere il massimo. Naturalmente, per chi governa, questo è il massimo, cercare di dare risposte e di darle sui due corni che erano più esposti e l’Ilva faceva il suo mestiere, da questo punto di vista, cioè cercava di garantire i suoi interessi. Poi come lo faceva è tutt’altra materia, ma dal punto di vista di quello che si mette in campo, quindi che la Regione in quella occasione, come in altre occasioni, in ogni occasione complessa potesse provare a massimizzare lo sforzo, il ruolo dell’ARPA, che era un ruolo che diceva: “L’ARPA fa il suo mestiere o non cede”, ma l’ARPA lo fa sull’Ilva, come su ogni altra fonte inquinante e nello stesso tempo noi diciamo a voi Ilva: <<Dovete farvi carico delle questioni inquinanti e dovete risolvere il problema dei somministrati, non vi pensate di poterci mettere davanti il ricatto per cui ci dite: “Va be’, riassumiamo, però un po’ più morbidi sul resto”, perché questo qui non ha cittadinanza>>.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Comunque lei non ha ricordo della presenza del Dottore Assennato?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No. Non l’ho visto, quindi no.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Una domanda, lei lo ha riferito prima a domanda del Pubblico Ministero, quando ha fatto presente che il 2 di luglio lei incontra Archinà. Una delle altre intercettazioni che le vengono lette o che comunque l’abbiano invitata a leggere quel giorno, il 21 di febbraio del 2013, riguarda questa affermazione di Archinà secondo la quale lei avrebbe avuto incarico dal Presidente Vendola di frantumare Assennato.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Sì, questa è l'intercettazione – se non ricordo male – tra Girolamo Archinà e mi pare Fumarola, si chiama una sindacalista CISL, se non ricordo male, che io non conosco. Non conoscevo all'epoca e non ho mai conosciuto. Francamente ebbi modo di dirlo nelle S.I.T., sono contento di poterlo ribadire qui Presidente, davanti alla Corte, trovai allora e trovo oggi questa affermazione ridicola, completamente ridicola, peraltro pure un po' insultante. Per me, se qualcuno mai mi avesse detto di frantumare... Intanto non è un linguaggio, io ho fatto perfino l'obbiettore di coscienza, quindi se qualcuno mi chiedesse di frantumare qualcun altro avrei problemi sempre, tanto più se qualcuno mi avesse mai detto di frantumare una persona di cui avevo grande stima e che peraltro svolgeva una funzione, non solo mi sarei messo a ridere, ma avrei risposto a tono, non era neanche immaginabile che qualcuno pensasse di doverlo fare e tantomeno di chiederlo a me.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Io non ho nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Zaccaria, ci sono domande?

AVVOCATO F. ZACCARIA – Nessuna.

AVVOCATO F. MARZULLO – Sì Presidente, Avvocato Marzullo. Una domanda, un paio forse all'Onorevole Fratoianni.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO F. MARZULLO

AVVOCATO F. MARZULLO – Lei ha evidenziato questo suo ruolo politico, di consulente politico, se ho capito bene, comunque un ruolo politico rispetto al Presidente Vendola. Ha mai registrato un qualche disappunto nel periodo dei fatti di causa 2009, 2010, 2011, ma forse anche negli anni successivi, un qualche disappunto rispetto all'operato di ARPA e all'operato di Assennato in particolare?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – No, disappunto rispetto all'operato di ARPA e all'operato di Assennato mai registrato, né tantomeno tensioni. Ripeto, c'era un grande rispetto, anche perché sul merito delle questioni scientifiche francamente non ho mai neanche sentito lontanamente il Presidente Vendola esprimere un commento. Anche perché come me, forse perfino più di me per formazione umanistica come la mia, credo che stesse ben lontano da un intervento sul merito dei dati scientifici. Invece – non so se lei l'ha registrato – con riferimento ai rapporti con la stampa che l'ARPA intratteneva, questo rapporto a tre diciamo (ARPA, Regione ed organi di stampa), le ha fatto mai qualche considerazione? Lei ha constatato qualche riflessione del Presidente della Presidenza?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Su questo posso aver constatato nel caso del rapporto con l'ARPA come - devo dire - nel caso del rapporto con altre agenzie tutt'al più forse

qualche elemento di – come posso definirlo? - preoccupazione, magari perfino un dispiacere.

AVVOCATO F. MARZULLO – Perché?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Rispetto al tema della tempistica delle comunicazioni. Adesso che succede? Provo anche qui Presidente a spiegarmi in modo semplice, se vi riesco. Il Presidente di una Regione, la Giunta Regionale, che ha il compito di governare una Regione, che significa governare una infinita serie di fattori complessi, che si intrecciano, che producono conseguenze e che vanno dai fatti amministrativi anche persino alle reazioni psicologiche, agli allarmi, all'allarme sociale, alle tensioni sociali, può trovarsi – peraltro è naturale che accada anche molte volte e non per cattiveria o per volontà, anche perché magari una volta succede e uno non ci pensa – di fronte al fatto che apprende una notizia che ha a che fare con enti della Regione, quindi in questo caso anche dell'ARPA, prima che da chi l'ha prodotta, l'ha rilevata, l'ha definita da altri soggetti, come nel caso famoso dell'incrocio del 22 di giugno. E questo, naturalmente, può determinare un elemento perfino di dispiacere, dice: "Insomma, così faccio perfino fatica poi a svolgere il famoso gioco, i ruoli diversi". Ognuno ha dei ruoli diversi, c'è chi ha il ruolo di prendere i dati e di mandarli in giro, c'è chi ha il ruolo sulla base di quello che accade davanti ad una rilevazione, di quello che quella rilevazione può produrre non sul piano degli aspetti tecnici, monitoraggio o riduzione. Che io poi mi sono letto questa nota dell'ARPA 5 o 6000 volte (rimodulazione, riduzione, monitoraggio, procedure), non su quel terreno, ma magari sul terreno della comunicazione pubblica, quindi che cosa succede dopo un articolo col giornale, di che cosa succede nel rapporto con le altre istituzioni, c'è un sindaco, c'è un Presidente della Provincia, ci sono le A.S.L. e via discutendo. Dunque, chi come Presidente della Regione ha spesso un compito di coordinamento, forse cercava di essere informato rispetto alle notizie, non naturalmente al merito dei dati, che non avevano nessuna... Non so se ho risposto, Avvocato.

AVVOCATO F. MARZULLO – Sì, sì. Sui quali non metteva becco assolutamente?

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Ma ci mancherebbe altro! Credo che non sapesse niente.

AVVOCATO F. MARZULLO – Okay, grazie, non ho bisogno di altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori? Va bene, allora può andare, grazie
Onorevole, buona giornata.

IMPUTATO N. FRATOIANNI – Grazie a voi.

Non essendoci ulteriori domande, l'Imputato Fratoianni si riaccomoda al proprio posto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, procediamo con l'esame dell'imputato Palmisano Pierfrancesco. Prego, si accomodi.

ESAME DELL'IMPUTATO PIERFRANCESCO PALMISANO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è nato?

IMPUTATO P. PALMISANO – Buongiorno, io sono nato a Bari il 29 settembre del 1973.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei intende sottoporsi all'esame?

IMPUTATO P. PALMISANO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In questo caso la devo avvisare che quello che dichiarerà potrà essere usato come prova a suo carico e se renderà dichiarazioni eteroaccusatorie potrà essere chiamato a riferirne come testimone. È cosciente, è consapevole di questo?

IMPUTATO P. PALMISANO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, l'esame è stato chiesto dal Pubblico Ministero. Prego.

P.M. R. EPIFANI – Presidente, anche in questo caso, ma in questo gradirei non essere smentito, c'era accordo con la Difesa per l'acquisizione dei verbali di interrogatorio resi dall'imputato Palmisano sia alla Polizia Giudiziaria su delega del Pubblico Ministero all'esito della notifica dell'avviso di cui all'Articolo 415 bis, sia nel corso della udienza preliminare. Quindi ne chiedo l'acquisizione, ferma la facoltà delle parti di eventuali domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato, conferma il consenso già informalmente prestato?

AVVOCATO L. ITALIANO – C'è il consenso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Disponiamo l'acquisizione di questi atti.

P.M. R. EPIFANI – Grazie. Da parte del Pubblico Ministero non ci sono domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili che hanno chiesto l'esame? Nessuna domanda. Altri difensori che hanno chiesto l'esame? Nessuna domanda. Avvocato Italiano.

AVVOCATO L. ITALIANO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. ITALIANO

AVVOCATO L. ITALIANO – Saremo velocissimi. Intanto le devo chiedere di acquisire della documentazione, prima che inizi l'interrogatorio del Palmisano. Sono – credo - atti che sicuramente saranno nel vostro fascicolo, li detto, sono sei, in modo che anche le parti

ne possano venire a conoscenza. Sono lo stralcio bozza AIA del 2009, solo una parte, sono delle pagine da 841/843; la nota del Comune di Taranto del giugno 2010; il verbale gruppo istruttore del 17 giugno, con i sopralluoghi 14/15/16 giugno 2010, nota Ilva del 4.2.2011; verbale del gruppo istruttore 16 febbraio 2011; verbale CDS del 22.2.2011; DGR numero 1504, del 4.7.2011.

(L'Avvocato Italiano produce i suddetti documenti alla Corte).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono osservazioni in merito a questa produzione documentale?

P.M. R. EPIFANI – Nessuna da parte mia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era già allegata agli atti dell'interrogatorio. Le altre parti hanno osservazioni? A quanto pare no. Va bene, disponiamo l'acquisizione e l'allegazione al verbale.

AVVOCATO L. ITALIANO – Buongiorno Ingegnere, solo qualche domanda perché abbiamo acquisito i vari interrogatori che lei ha rilasciato nel corso di questo procedimento penale. La domanda è questa: chi interveniva nelle riunioni del gruppo istruttore, quali erano le parti?

IMPUTATO P. PALMISANO – Sì. Posso fare una premessa su cos'è il gruppo istruttore?

AVVOCATO L. ITALIANO - È anche nel verbale. Va be', faccia questa premessa.

IMPUTATO P. PALMISANO – Riassumo in maniera brevissima, sennò c'è rischio di confusione. Innanzitutto ciò di cui parlerò non c'entra niente con ciò che è stato detto dall'Onorevole Fratoianni, perché quello era il discorso benzopirene, io invece parlo del discorso AIA, quindi rilascio dell'AIA all'Ilva, in particolare AIA che poi fu rilasciata nell'agosto 2011. Per impianti così grandi, come ad esempio l'Ilva, l'AIA è di competenza del Ministero dell'Ambiente, quindi non viene rilasciata dalla Regione Puglia ma dal Ministro dell'Ambiente. Al fine di rilasciare questa autorizzazione integrata ambientale, vengono costituiti dei gruppi di esperti, di tecnici che devono redigere l'allegato tecnico, che si chiama anche PIC, cioè parere istruttorio, perché se voi vedete l'AIA sono 20 pagine di decreto ministeriale, poi c'è un allegato di 1000 pagine che è il PIC, cioè l'allegato tecnico. Questo allegato tecnico viene scritto da un gruppo di esperti, di tecnici, dei quali - in particolare limitandoci al caso dell'Ilva - sei sono persone scelte dal Ministero dell'Ambiente, quindi dei tecnici scelti dal Ministero dell'Ambiente e poi questo gruppo viene integrato da alcuni tecnici esperti, rappresentanti degli enti locali o della Regione. Quindi io in questo caso ero il rappresentante della Regione che partecipava ai lavori del gruppo istruttore, quindi di

questo gruppo, che è una sottoparte della Commissione IPPC, quindi gruppo istruttore, immaginiamo un gruppo tecnico, che si sarà riunito in totale tra il 2008 e il 2011 un 30/40/50 volte questo gruppo e ha scritto, anche con il supporto dell'ISPRA (che è l'Istituto Superiore per la protezione e ricerca dell'Ambiente) questo allegato tecnico di 1000 pagine, Quindi io facevo parte di questo gruppo istruttore non in quanto ovviamente scelto dal Ministero, ma in quanto rappresentante della Regione Puglia. C'è da dire che... Quindi ci sono tutte queste riunioni di gruppo istruttore, al termine di ognuna riunione viene fatto un verbale.

AVVOCATO L. ITALIANO – Quali erano le parti?

IMPUTATO P. PALMISANO – Le parti che partecipavano al gruppo istruttore?

AVVOCATO L. ITALIANO – Sì.

IMPUTATO P. PALMISANO – Come le ho detto c'erano questi sei tecnici, che sono quelli scelti dal Ministero e poi facevano parte un rappresentante per la Regione, un rappresentante per la Provincia e un rappresentante per il Comune, che però in questo caso i Comuni erano due, perché l'Ilva sorge metà su Taranto e metà su Statte e c'erano due rappresentanti, inoltre c'era la partecipazione dell'ARPA che non partecipava in maniera ufficiale, diciamo non aveva – tra virgolette – il diritto di voto, però partecipava come consulente della Regione e allo stesso modo i tecnici dell'ISPRA, che appunto è l'Istituto Superiore della Prevenzione e ricerca sull'Ambiente partecipavano anche loro non con possibilità di voto, ma per fornire approfondimenti tecnici, peraltro cambiando di volta in volta anche a seconda dell'argomento. Questa è la risposta alla domanda.

AVVOCATO L. ITALIANO – Ma durante queste riunioni c'erano anche dei rappresentanti dell'Ilva?

IMPUTATO P. PALMISANO – Allora, in alcuni casi in queste riunioni venivano aperte anche... Aia per l'Ilva e sia per altri impianti in varie zone d'Italia, si tenevano delle riunioni, nelle quali venivano invitati anche i rappresentanti dell'impianto che si stava istruendo e quindi nel caso dell'Ilva a volte c'erano anche i rappresentanti dell'Ilva. Però, diciamo, sulle 30/40 riunioni che ci sono state, questo sarà capitato due o tre volte.

AVVOCATO L. ITALIANO – Le volevo chiedere questo, ma in maniera molto sintetica, perché – ripeto – abbiamo acquisito gli interrogatori.

IMPUTATO P. PALMISANO – Sì.

AVVOCATO L. ITALIANO – Se vuole spiegare la questione della copertura, delle prescrizioni.

IMPUTATO P. PALMISANO – Sì.

AVVOCATO L. ITALIANO – Diciamo in maniera rapida date, chi era presente, quando viene tolta, quando viene reinserita.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, qual è la domanda?

AVVOCATO L. ITALIANO – Sulla copertura, sulla prescrizione della copertura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La prescrizione relativa alla copertura dei parchi?

AVVOCATO L. ITALIANO – Sì, alla copertura dei parchi minerari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Per chiarezza.

AVVOCATO L. ITALIANO – Sì, scusi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego.

IMPUTATO P. PALMISANO – Diciamo che il mio capo d'accusa, per come poi è stato anche definito nel corso dell'udienza preliminare, è che per colpa mia sarebbe stata tolta la prescrizione relativa alla copertura dei parchi minerari e sarebbe stata messa la prescrizione relativa al barriera anziché la copertura dei parchi minerari. Su questo ripercorro brevemente ciò che ho tutto già detto nel 2015, quindi poi – magari – se di ciò che ho detto nel 2015 alla Procura c'è qualcosa che ancora non è chiaro, io sono contento di poter chiarire eventualmente altre cose. Quindi ripercorro in maniera veloce. Innanzitutto c'è da dire che sin dal 2009 era stata fatta una bozza da questo gruppo istruttore, una bozza di AIA, che era stata trasmessa ufficialmente a tutti, quindi alla Regione, alla Provincia, al Ministero stesso, all'Ilva stessa, eccetera, quindi in maniera ufficiale era stata trasmessa e questo è il primo allegato che vi diamo oggi, in questa bozza – pagina 842 e 843 - vediamo che erano previste entrambe le cose, quindi era prevista la realizzazione della barriera verticale sulla base dei progetti già approvati ed era prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità per la copertura totale. Quindi sin dal 2009 queste prescrizioni c'erano tutte e due. Questa congiunzione “anziché”, cioè che per colpa mia si sarebbe fatta una anziché l'altra è sbagliata, perché le due cose non erano alternative, tant'è che nel 2009 c'erano entrambe. Poi che cosa succede? Succede che – appunto, come ho detto - questo gruppo istruttore, che si riunisce tantissime volte, in una circostanza (cioè 14, 15 e 16 giugno 2010) si reca a fare un sopralluogo all'Ilva. Ora, questa è l'unica cosa su cui vorrei dire una precisazione in più rispetto a ciò che ho detto in udienza preliminare, perché forse dire così non permette - a chi non conosce l'Ilva, a chi non conosce bene questo tipo di dinamiche - di capire come sia avvenuta la cosa. L'Ilva, penso che lo sapete, è un'industria grandissima. Cioè, le dimensioni dell'Ilva è come se fosse una cittadina, è come se fosse una città, quindi un sopralluogo all'Ilva non dobbiamo immaginarlo come potremmo vedere – non so – in un film, che c'è un capannone in cui si entra dentro e si vede questa industria. No, sopralluogo all'Ilva vuol dire come visitare una piccola città. Quindi si arriva e ci sono dei pullman messi a disposizione dall'Ilva che ti portano in giro nei posti in cui tu vuoi andare. Poi l'altra cosa da capire bene con il ricordo per me e con l'immaginazione per

chi non c'è stato, è: questo sopralluogo come avviene? Questo sopralluogo avviene nel senso che ci sono sei o sette persone che vengono da Roma, quindi sei o sette tecnici che vengono da Roma, quattro o cinque degli enti locali, quindi diciamo una decina di persone di organizzazioni pubbliche, accompagnati sullo stabilimento da altrettante – se non di più - quindi da dieci/quindici persone dell'Ilva e per tre giorni in gruppo – come vediamo nei film, quando c'è il primario dell'ospedale e tutti quanti insieme - si gira e si vedono le varie parti dell'impianto. Da una parte all'altra si prende un pulmino, in cui c'è un autista che cammina per dieci minuti e ti porta – non so - sulla cokeria per esempio, quando si arriva sulla cokeria lì ci sono gli operai della cokeria, c'è il responsabile della cokeria, eccetera, con cui si interloquisce anche. Quindi, voglio dire, in questi tre giorni è tutta questa – tra virgolette – comitiva insieme che visita tutta quanta l'Ilva. Perché dico questo? Perché il motivo che giustamente ha fatto pensare alla Procura che ci fosse qualcosa di strano - qui ho finito la parte in più rispetto all'udienza preliminare, tutto ciò che dico da adesso in poi l'ho già visto – è che ad un certo punto c'è una telefonata tra due persone dell'Ilva nella quale si dice: “Oggi Palmisano parlerà del barrieramento”. Allora loro dicono: “Ah, allora, quando Palmisano parlerà del barrieramento, noi dobbiamo tirare fuori le carte, dimostrare, parlare, picchiare duro, dimostrare che la copertura non si può fare e dobbiamo puntare a far fare solamente il barrieramento”. Ripeto, che in quel momento c'erano tutte e due le prescrizioni, cioè dal 2009 fino a questo giorno, appunto che è il 16 giugno 2010, cioè i giorni del sopralluogo, giustamente il dubbio può venire: “Come mai questi sapevano che Palmisano avrebbe parlato della copertura”. Io ovviamente, quando questa cosa mi fu chiesta nell'interrogatorio la prima volta, dissi: “Guardate, non lo so come mai loro sapevano che io avrei parlato della copertura”. Poi, in occasione della udienza preliminare, se leggete nel verbale io dico: “Guardate, proprio adesso, tentando di capire questo motivo, tentando di capire come mai era uscito questo argomento, io ho ritrovato questa nota – che quindi è l'allegato numero 2 – del Comune di Taranto”. Ora, quello che vi sto per dire, similmente a ciò che ha detto l'Onorevole Fratoianni, non è una cosa... per quelle che sono le questioni sue, allo stesso modo faccio mie le sue parole, nel senso che non è una cosa che io ricordo, è una cosa che ho tentato di ricostruire sulla base delle carte e questo l'ho tentato di ricostruire sin dal 2015, udienza preliminare. Ho visto che c'è questa nota del Comune di Taranto, del 14 giugno 2010, quindi proprio quei giorni lì, nella quale viene convocata una riunione che riguarda “realizzazione di barriera frangivento”, quindi proprio questa di cui stiamo parlando, nella quale riunione vengono convocati tutti quanti gli enti, il Ministero, ARPA, A.S.L., Provincia, Sovrintendenza, l'Ilva stessa era in indirizzo, il signor Sindaco, eccetera, tranne la

Regione Puglia. Praticamente si erano dimenticati di convocare la Regione Puglia a questa riunione. Quindi io immagino, ciò che io immagino è che nel corso di quei tre giorni di sopralluogo si sia avuta notizia che c'era questa nota e io abbia detto: "Va be', ma com'è, proprio a noi non l'avete mandata! Va be', magari lo metteremo a verbale, scriveremo a verbale, daremo atto a verbale che c'è questa convocazione", peraltro a distanza di 5 o 6 giorni, perché la convocazione è per pochi giorni dopo, per il 25 giugno 2010. Quindi per dieci giorni dopo, per nove giorni dopo. Ecco, io immagino che – appunto - siccome si stava tutti insieme a fare questo sopralluogo e si è parlato apertamente di questa nota, che peraltro non è un segreto, perché questa nota era indirizzata anche all'Ilva, qualcuno abbia detto: "Va be', poi daremo atto a verbale dell'esistenza di questa nota". Infatti, se vediamo il verbale, allegato 3, il 17 giugno 2010 è la data del verbale, però si dà atto del sopralluogo avvenuto in data 14/15/16 giugno 2010, si dà semplicemente atto di questo fatto qua. Quindi, se posso leggere: "A richiesta del gruppo istruttore, il gestore informa che il prossimo 25 giugno ci sarà questa riunione di cui vi ho detto". Dopodiché non segue tutta quella cosa che le persone dell'Ilva al telefono avevano ipotizzato, cioè: "Adesso picchieremo duro, adesso tireremo fuori le carte", eccetera, non succede assolutamente nulla. Cioè, si dà solo questa notizia e non accade niente. Quindi queste due prescrizioni rimangono entrambe. Qui siamo a giugno 2010. Poi, nel dicembre del 2010 viene fatto il secondo parere istruttorio e viene mandato al Ministero e in questo secondo parere istruttorio che viene mandato al Ministero, all'Ilva, alla Regione e a tutti quanti, c'è sempre la doppia prescrizione: quindi sia il barrieramento e sia lo studio di fattibilità della copertura e viene convocata la conferenza di servizi. Quindi la conferenza dei servizi non è il gruppo istruttore tecnico in cui stavo io, ma la conferenza dei servizi è un qualcosa in cui sta il Direttore Generale del Ministero, dove andava il nostro Assessore e il nostro Direttore, dove magari andava l'Assessore della Provincia o altre persone. Quindi, diciamo, una cosa a livello più alto, che si riuniva per valutare ed eventualmente approvare questo parere istruttorio che era quello fatto dal Gruppo Tecnico. Quindi conferenza di servizi programmata per il giorno... a febbraio... mi pare 22 febbraio 2011, in data 4 febbraio 2011 l'Ilva manda delle proprie osservazioni. Quindi sono passati da giugno a febbraio otto mesi e in queste osservazioni dell'Ilva del 4 febbraio 2011, al numero 163 di queste osservazioni che voi avete in allegato, vi è stato fatto anche un segnetto con la matita, viene chiesto di togliere lo studio di fattibilità della copertura. Allora, il Ministero dell'ambiente, nonostante ci sia già la conferenza di servizi convocata per il giorno 22 febbraio, decide comunque di esaminare queste ulteriori osservazioni di Ilva e viene convocata una riunione di questo gruppo istruttore,

di cui io vi ho messo il verbale, che è il numero 5, che si tiene il 16 febbraio 2011. A questo punto i miei superiori, cioè l'Assessore Nicastro e l'Ingegnere Antonicelli, visto che c'era una conferenza di servizi convocata di lì a poco, decidono che la Regione non avrebbe partecipato a questa riunione del gruppo istruttore e fanno una lettera, che è qui allegata al verbale, quindi a firma di Bitonto, Antonicelli e Nicastro appunto, nella quale si dice: "Guardate, non ci sembra il caso di fare questa riunione visto che c'è la conferenza di servizi tra poi giorni e noi non partecipiamo". Quindi io - Palmisano - non partecipo. C'è scritto "Palmisano assente", c'è la nota, non c'è la mia firma, eccetera, eccetera. Quindi in questa riunione in cui io sono assente vengono esaminate tutte le osservazioni dell'Ilva, infatti se voi trovate di nuovo al numero 163, c'è la stessa richiesta, richiesta di togliere lo studio di fattibilità della copertura e poi viene aggiunta una colonnina in più, decisioni del gruppo istruttore, nel quale si dice "accolta". Quindi in queste occasioni in cui io non c'ero viene accolta questa prescrizione di togliere lo studio di fattibilità sulla copertura. Poi che cosa succede? Che in occasione della conferenza di servizi del febbraio 2011 la Regione chiede che venga reinserita questa prescrizione, l'ARPA chiede che venga reinserita questa prescrizione, io peraltro in seno al gruppo istruttore faccio mio le osservazioni dell'ARPA ed anche io chiedo che venga reinserita questa prescrizione. Poi arriviamo all'ultimo documento che vi abbiamo fornito, cioè l'allegato 7, che è la deliberazione Giunta Regionale 1504 del luglio 2011. Perché all'epoca la legge regionale o una DGR regionale aveva previsto che il parere ufficiale della Regione in occasione delle conferenze di servizi dovesse essere reso con deliberazione di Giunta Regionale. Quindi in questa deliberazione di Giunta Regionale, tratta dal Bollettino Ufficiale Puglia 114, del 20.7.2011, se voi vedete alla seconda pagina, a metà, verso la fine della prima colonna si dice: "Il servizio rischio industriale, anche sulla scorta delle interlocuzioni con il rappresentante della Regione Puglia nel gruppo istruttore - che sarei io - la Regione formula una serie di osservazioni". Tra le quali al numero 12, di pagina 21426, in questa parte che ho scritto io, perché è la parte di interlocuzione con il rappresentante del gruppo istruttore che sono io, di nuovo viene chiesto di reintrodurre questo studio di fattibilità. Quindi, riassumendo in maniera molto breve, questa telefonata tra persone dell'Ilva avviene a giugno 2010, ma poi nel conseguente verbale non viene tolta nessuna prescrizione. La prescrizione venne tolta otto mesi dopo, sulla base del fatto che l'Ilva aveva fatto nuovamente una nuova nota in cui chiedeva 200 cambi di prescrizione, tra i quali alla 163 c'era questa, viene tolto in una riunione in cui io ero assente e dopodiché io, per due volte, ho anche chiesto che la prescrizione venisse reinserita. Quindi, insomma, niente, questo è ciò che avevo già detto più o meno in udienza preliminare. Spero che se c'è

ancora qualcosa di non chiaro... Perché, tra virgolette, io ho una certa fortuna, per la cosa di cui sono accusato c'è un verbale in cui si vede che io ero assente. Se magari questo non è ancora chiaro, io sono pronto a chiarire qualsiasi altro...

AVVOCATO L. ITALIANO – Per la Difesa è chiarissimo. Io non ho nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono altre domande? Pubblico Ministero?

P.M. R. EPIFANI – Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Ingegnere, la ringraziamo, può andare.

IMPUTATO P. PALMISANO – Grazie.

Non essendoci ulteriori domande, l'Imputato Palmisano si riaccomoda al proprio posto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per domani è previsto l'esame dell'ultimo imputato Pelaggi, poi le parti saranno chiamate ad interloquire su quella richiesta di acquisizione della memoria allegata ai verbali di interrogatorio, la memoria che riguardava l'imputato Liberti e su queste richieste delle Parti Civili. Quindi domani interloquirete su queste istanze e poi assumeremo il provvedimento.

P.M. R. EPIFANI – Presidente, sempre per restare nell'ambito del 513, produco il verbale di interrogatorio reso... Anzi, verbali di interrogatori resi da Archinà Girolamo, il quale non si è sottoposto ad esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono osservazioni sul punto? Se non ci sono osservazioni o vogliamo rimandare anche per questo a domani, così si assume una decisione unitaria per tutte queste questioni, che sono assimilabili.

P.M. R. EPIFANI – Lo produco ugualmente Presidente, rimane agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, lo produce, lo sottoponiamo alle parti e ci riserviamo di decidere nella giornata di domani.

AVVOCATO F. MARZULLO – Presidente noi sin d'ora – ho seguito ieri la fase finale dell'udienza – almeno per Antonicelli e Vendola non c'è il consenso nella parte eventualmente eteroindiziante che ci sia, se c'è una parte de qua eteroindiziante in quel verbale di Archinà.

AVVOCATO S. DEL CORSO – Analogamente per la posizione di Fratoianni.

AVVOCATO L. ITALIANO – Analogamente per l'Ingegnere Pierfrancesco Palmisano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Comunque, se non c'è un espresso consenso, è evidente che la Corte terrà conto dei limiti di utilizzabilità previsti dalla legge.

AVVOCATO S. DEL CORSO - Lo sappiamo, ma preferiamo a scanso di equivoci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'udienza è tolta, ci vediamo domani.

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 98.944

*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce